

QUI E ORA

**salvare il Popolo della Libertà,
lanciare una nuova alleanza di
centrodestra,
rigenerare la partecipazione
politica con un nuovo civismo.**

1. Siamo di fronte ad una triplice crisi: **crisi economico-sociale dell'Italia, crisi della rappresentanza politica, crisi del progetto politico del centrodestra**. Si tratta di fenomeni diversi ma profondamente interconnessi. Infatti, se è vero che le difficoltà complessive della nostra Nazione derivano innanzitutto dagli effetti perversi di una Globalizzazione non governata e di un'Europa incompiuta, è altrettanto vero che tutto questo è moltiplicato dalla perdita di credibilità delle classi dirigenti italiane e dal depotenziamento del principale motore di modernizzazione – il centrodestra creato da Silvio Berlusconi – che ha operato in questi anni nel nostro Paese.
2. Di fronte ad una situazione così grave è necessario rispondere con una profonda mobilitazione delle persone e delle energie comunitarie, sfuggendo alla tentazione di continuare a cullarsi in una routine fatta di formalismi istituzionali, di eterni giochi delle parti politici e sociali, di effimere distrazioni individuali. **Bisogna soprattutto comprendere che il Tempo è diventato una materia prima sempre più preziosa e il rinvio o l'attesa sono lussi che nessuno può più concedersi**. Ogni settimana che passa la situazione italiana diventa sempre più pericolosa, mentre nel tempo massimo di 300 giorni affronteremo delle elezioni politiche che avranno un impatto sistemico sulla

storia del nostro Paese. Tutto quello che andiamo a descrivere deve avvenire il più rapidamente possibile. **Qui ed Ora per evitare di svegliarsi presto con il trio della “foto di Vasto” o i “grillini” che governano l’Italia.**

3. Il Popolo della Libertà, nato come esito finale della lunga parabola del centrodestra della seconda Repubblica, non può essere concepito come un organismo artificiale pronto ad essere soppresso o smembrato. **L’incontro nella matrice culturale del popolarismo europeo dei valori identitari della Destra e di quelli liberali del Centro rappresenta non solo una felice intuizione ma una vera e propria necessità storica.** Tornare indietro rappresenterebbe, non solo per noi ma per tutta l’Italia, un vero disastro politico. Quindi niente scissione tra ex-An ed ex-Forza Italia, niente “spacchettamento” in tante liste “tematiche”. E’ necessaria **una profonda rigenerazione del PdL** anche sancita da un nuovo nome e da una nuova immagine, ma con l’obiettivo di mantenere il Partito unito e fedele alla sua aspirazione originaria, quella di essere **il principale referente italiano del PPE attraverso una profonda unione delle energie del centro e della destra.**
4. Questo non significa sottacere o sottovalutare l’esito inadeguato che fino ad ora il Popolo della Libertà ha avuto, sotto il profilo dell’organizzazione, della selezione della classe dirigente, dell’elaborazione programmatica e, soprattutto, della **capacità di attuare il proprio progetto riformatore e modernizzatore.** E’ quindi necessaria una profonda ed immediata rigenerazione del Partito con tempi ed obiettivi ben scanditi:
 - a. un ampio **“giro di ascolto”** del territorio e delle componenti organizzate della società civile, un incontro in cui il Segretario Alfano si deve presentare con una nuova classe dirigente non astrattamente giovanilistica ma pienamente operativa, con **un nuovo modello organizzativo di “partito aperto alla sussidiarietà”** e con una “piattaforma programmatica” con cui condizionare il rapporto con il Governo Monti e preparare il “programma elettorale” per le prossime elezioni nazionali.
 - b. **Lo svolgimento delle Primarie nel prossimo autunno deve essere visto come un evento congressuale per il PdL e come un punto di partenza per lanciare una nuova alleanza di centrodestra.** Infatti, se non sarà possibile lanciare delle primarie di coalizione, è inevitabile che questo evento democratico assumerà il significato di legittimare soprattutto una leadership compiuta all’interno del PdL.
5. E’ evidente che sul versante dei contenuti sia il “giro di ascolto” che la “Conferenza programmatica” devono servire a raccogliere suggerimenti ed a elaborare tre strumenti fondamentali:

- a. La **“piattaforma programmatica per affrontare la crisi economico-sociale”** con cui confrontarsi in modo duro e serio con il Governo Monti. Invece di continuare ad interrogarsi in modo astratto sull’opportunità o meno di “staccare la spina”, mentre si finisce quasi sempre per avvallare le ricette anti-crisi dei “tecnici”, è necessario orientare e condizionare l’operato dell’Esecutivo verso obiettivi efficaci e misurabili. Solo il fallimento di una simile opera di condizionamento su temi concreti e precisi, potrebbe giustificare una rottura netta ed eventualmente definitiva con il Governo, tale da portare ad elezioni anticipate. **Il collegamento tra spending review e riduzione delle tasse, tra un vero progetto per lo sviluppo e vincoli europei, sono il cuore di questa piattaforma**, il cui nome richiama le trattative sindacali proprio per sottolineare la necessità di un negoziato stringente e concreto.
- b. In vista del Consiglio europeo del 28-29 giugno è necessario che il Presidente Monti assuma una posizione netta sull’unione bancaria (vigilanza della BCE sul sistema bancario e garanzia sulla stessa BCE sui depositi dei risparmiatori presso gli istituti di credito) sull’unione fiscale e di bilancio (rivedendo la disciplina del patto di stabilità al fine di escludere dallo stesso sia gli investimenti nazionali che quelli degli enti locali). Altrettanto importante è produrre in tempi brevissimi iniziative volte alla revisione dell’IMU (applicando i meccanismi ISEE alla detrazione per l’abitazione principale) all’adozione della spending review nonché all’approvazione immediata della direttiva comunitaria 2011 mirata, in un lasso temporale di 30-60 giorni, al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Infine, tenuto conto della perdurante crisi finanziaria, occorre che i debiti dei contribuenti nei confronti di Equitalia siano adempiuti per la sola parte capitale senza applicazione di sanzioni, interessi ed oneri accessori (oggi esattoriali).
- c. **“L’agenda delle riforme di fine legislatura” da approvare attraverso un intenso lavoro parlamentare.** La scelta per il Presidenzialismo già presentata da Alfano e Berlusconi è l’architrave di questa Agenda, ma non può rinviare o eludere altre proposte, più immediate, di riforma della legge elettorale, né rinunciare a ottenere dei risultati sul versante della giustizia (responsabilità civile dei giudici, anti-corrruzione, abbreviazione dei tempi della giustizia), della pubblica amministrazione (semplificazione, abbattimento delle burocrazie, meritocrazia) e sul federalismo (approvazione della Carta delle autonomie). In teoria, almeno questa era la speranza all’atto di nascita del Governo Monti, un esecutivo di tecnici sostenuto da una maggioranza trasversale può consentire più facilmente al Parlamento di affrontare in modo condiviso riforme dirimenti per il futuro

della nostra Nazione. Se la mancanza di tempo o di volontà politica della sinistra impedisse di portarle a compimento in questa legislatura, dobbiamo essere pronti a rilanciare la proposta di una grande Assemblea Costituente, da eleggere contestualmente alle Politiche 2013 con la durata massima di un anno, con il compito di realizzare la riforma in senso presidenziale e federale, sancire la fine del bicameralismo perfetto realizzando il Senato delle autonomie, riformare i regolamenti parlamentari, razionalizzare e accorpare Regioni, Provincie, Comuni e altre articolazioni per ridurre gli oneri amministrativi, rivedere le competenze delle Regioni al fine di limitare i conflitti di attribuzione e la conseguente incertezza normativa. Su questo, e non su proposte sacrosante ma all'apparenza estemporanee, gli italiani ci giudicheranno.

- d. La classe dirigente apicale del PdL che ha condiviso la fase finale del governo Berlusconi, al di là delle responsabilità individuali reali, viene associata ad un'esperienza che ha largamente tradito le aspettative, pur avendo in realtà ottenuto alcuni risultati significativi. Non è quindi a questa classe dirigente che si può fare largamente ricorso per trasmettere agli italiani la volontà di rilancio. È necessario lanciare da subito nuove figure che possano rappresentare con credibilità questo nuovo percorso, in parte affiancando e in parte sostituendo i vecchi dirigenti. Un processo di rinnovamento non improntato a un giovanilismo senza contenuti, ma che sappia valorizzare le tante energie che sui territori sanno coniugare credibilità, consenso e idee.
 - e. **Il “Programma elettorale per il 2013”** che non può non fondarsi sui risultati ottenuti sui due precedenti punti e deve essere la base per tentare di costruire una nuova alleanza di centrodestra. Dopo venti anni di seconda repubblica e dopo la caduta del Governo Berlusconi non è neppure pensabile presentarsi agli elettori con “libri dei sogni” o con contraddizioni evidenti tra gli obiettivi dei diversi partner della colazione. **Mai come nel 2013 il programma elettorale dovrà essere serio, concreto e verificabile, fino a sfiorare la pedanteria.** Basti guardare la minuziosa e partecipata elaborazione dei programmi dei sindaci che hanno vinto le ultime elezioni, a cominciare da quelli “grillini”.
6. **La rigenerazione del PdL è propedeutica alla creazione di una nuova grande alleanza delle forze di centrodestra, alleanza non solo politica ma sociale e culturale.** La radicalizzazione a sinistra della proposta politica del Partito Democratico, la crescente possibilità che la “foto di Vasto” dia il fulcro della coalizione di centrosinistra, pongono tutte le forze politiche e della società civile non di sinistra di fronte ad un bivio: rassegnarsi ad essere subalterne a questo scenario o costruire subito un'alleanza in grado di rappresentare

un'alternativa a tutto questo. E' necessario lanciare già dalla Conferenza programmatica di Luglio una **“prima forma di alleanza”** che raccolga innanzitutto le forze sparse che si muovono nel centrodestra e contemporaneamente ponga il Terzo Polo – ed eventualmente una Lega che sia riuscita a superare il disastro che sta vivendo – nelle condizioni di fare una scelta chiara e non dilatoria. Questa proposta deve essere rivolta anche a tutte le aggregazioni che ambiscono a rappresentare una discesa in campo della società civile e a tutte le forze sociali e culturali che si rendono conto del grave pericolo di una “gestione di sinistra” della crisi italiana.

7. **Infine occorre dare una risposta autentica alla “crisi della rappresentanza politica”**. Questa risposta deve essere esistenziale ed antropologica, prima ancora che organizzativa e programmatica. Per sanare la profonda ferita che si è aperta tra il Paese reale e la sua rappresentanza politica, occorre superare l'impresentabilità di una politica ancora fondata sulle ideologie del '900 oppure sulla spinta individualista e vitalista del “berlusconismo”. Questa impresentabilità è la causa del cinismo iconoclasta e distruttivo che anima il “lato oscuro” del grillismo, come nel 1992 dava forza al “separatismo” della Lega. **Parliamo di “lato oscuro” perché non si può ridurre il fenomeno Grillo solo a questo: ci sono anche molti cittadini che voglio realmente partecipare ad una politica pulita, candidati presentabili e seri, la voglia di un rinnovamento radicale che parta dal basso.**

Non può sfuggire in questo contesto la particolare crisi di rappresentanza che sta vivendo una parte consistente del blocco sociale del centrodestra nel Nord Italia, che non trova più interlocuzione valida nè nel PdL nè in una Lega profondamente indebolita' dagli scandali. Rilanciare il percorso verso la riforma federale come elemento di responsabilizzazione degli amministratori, sostenere le ragioni dell'impresa, del lavoro e dell'economia reale mettendo come primi punti del prossimo programma per l'Italia l'accesso al credito d'impresa, il pagamento dei debiti delle PA, la riduzione del digital divide, la riduzione del costo del lavoro e dell'energia, la semplificazione burocratica ed amministrativa. Soltanto con un programma rinnovato fatto di misure concrete accompagnate da puntuali fonti di finanziamento potremo ricostruire un rapporto fiduciario con questo blocco sociale, nel Nord come nel resto del Paese.

Per rigenerare la politica bisogna partire dai fondamenti di una cultura identitaria e comunitaria, per dare centralità ad **una base di valori vissuti: CITTADINANZA, COMUNITA', PARTECIPAZIONE**. Questi valori vissuti incrociano e danno sostanza al principio di sussidiarietà e proiezione politica a valori fondamentali come il senso religioso, la famiglia e il patriottismo. Questi

valori possono essere tradotti in azione politica attraverso un **“nuovo civismo”**. Il civismo – secondo la definizione corrente – è “una visione della vita politica alternativa al sistema dei partiti che si propone di unire gli abitanti di una collettività intorno ai valori positivi della vita associata, aggregando individui che, provenienti da diversi ambiti sociali, collaborano per raggiungere un obiettivo comune legato alla tutela ed alla gestione dei beni appartenenti alla stessa comunità”. Si tratta di intercettare e di promuovere la vasta rete di liste e di associazionismo civico che si sta sostituendo alla crisi dei partiti, per dare ad esso un’anima culturale e per portarlo ad essere alleato nella battaglia contro il ritorno delle ideologie della sinistra. Tutto questo si può collegare al movimentismo dei Sindaci e degli amministratori locali, che anche nel centrodestra sta crescendo nella contestazione delle politiche economiche prima di Tremonti e oggi del governo dei tecnici. A Roma è nata “Rete attiva”, oggi è necessario che in tutta Italia cresca questa **rete nazionale di aggregazioni civiche** non in chiave alternativa, ma complementare ad un Popolo delle Libertà rigenerato come **“partito aperto alla sussidiarietà”** ovvero capace di aprirsi alla società civile senza presunzioni dirigiste ed egemoniche. Da questo progetto può nascere una nuova classe dirigente che affondi le proprie radici in forme molteplici di rappresentanza politica, sociale e culturale e, proprio per questo, abbia la credibilità e la decisione per portare l’Italia fuori dalla crisi che stiamo vivendo da troppo tempo.

I Circoli della Nuova Italia con la loro origine culturale di “destra sociale” sono naturalmente predisposti per lavorare su questo progetto, ma vogliono farlo in modo aperto e partecipato, insieme a tanti amici che in forme diverse si stanno muovendo su questa strada. **Per costruire insieme questo progetto viene convocata l’Assemblea dei Circoli Nuova Italia ad Orvieto per il 20-22 luglio.**